Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L1 G 62

1499

Cantù

Tesoro del Bendetto

Genovese

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
362
ANO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4662
MILANO

3872

MARTE
E
LA FORTUNA
CANTATA

DELL' AB. GIULIO ARTUSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN BENEDETTO

Per festeggiare le Vittorie

DELL' ARMI DI S. M. I.

FRANCESCO II.

La Primavera dell' Anno 1799.

IN VENEZIA 1799.

NELLA STAMPERIA FENZO.

Con Sovrana Approvazione.

PERSONAGGI.

MARTE

Il Sig. Antonio Brizzi al servigio di S. A. R. l' Infante di Spagna Duca di Parma.

LA FORTUNA

La Sig. Eufemia Eckarth.

Seguaci di Marte.

La Musica tutta nuova è del rinomato Maestro di Cappella Signor VITTORIO TRENTO.

La Decorazione è del Sig. Giuseppe Camisetta.

Il Vestiario è del Sig. Abram Grego.

La Scena rappresenta l'interno del Tempio della Gloria. Veggonsi sopra piedistalli molte Statue degli uomini più illustri. Nel mezzo quella di FRANCESCO II.

I seguaci di Marte stanno intorno al di lui Simulacro, e cantano il seguente

CORO.

IL Ciel, la terra, e l'onda
Con noi FRANCESCO onori;
E s'oda in ogni sponda
Di Cesare le lodi
Dall'Eco a replicar.
Dall'uno all'altro Polo
L'Aquila stenda il volo:
E ognor novelli allori,
Frutto de' suoi sudori,
Sulla Cesarea fronte
Si veggan germogliar.

MARTE.

Guerrieri amici, i vostri augurj in breve
Avverati saran. D' Italia ormai
E' libera gran parte
Da' suoi tiranni, e alfin respira all' ombra
De' Cesarei vessilli. Il Reno al mare
Armi porta e guerrieri oppressi e vinti,
E gemon altri tra catene avvinti.
Ah, sì, presto vedrete
Ingannati Monarchi e poi traditi
Sul trono risalir. Fugge Menzogna,
Che tolse a Libertà le di lei spoglie,
Per ingannare il mondo,
Svergognata avvilita,
E più asilo non trova. Già la Pace
Veggo vestita a pompa,
E col sinistro braccio
Appoggiata ad Apollo, e colla destra
Per man traendo Amor, lieta la miro
Sull' Italiche sponde
Riporre il piè. Deh venga quel momento,
In cui de' miei sudor sia appien contento.
„ Del mio scudo bellicoso
„ Sotto l' ombra assicurata
„ Ab-

„ Abbia Pace il suo riposo,
„ Canti Apollo, e scherzi Amor.
Come! Si ardisce ancora
Marte sfidar! Nè a' folli miei nemici
Furo bastanti le primiere prove
Del mio valor? Del loro insano ardire
Io gli farò pentir, e tardi forse
Conosceranno il danno,
A cui gli spinse il loro proprio inganno.
Quest' asta e questa spada avran compagne
Tutte le furie mie. La terra e i fiumi
Farò di sangue ostile
Ognora rosseggiar. In Ciel vedransi
Terribili Comete. Alto spavento
All' apparir delle Cesaree insegne
Sentiranno gli audaci:
E l' armi terse dell' Austriaco Nume
In faccia a' rai del sole
Daranno a' suoi nemici infausto lume.
Quando guerriera tromba
All' armi in campo inviti,
Allora impalliditi
Io gli vedrò tremar.
E nel furor dell' armi

Altri fugati e vinti:
O tra la polve e 'l sangue
D' altri nemici estinti
D' ira d' orror fremendo
Altri vedrò spirar.

CORO.

Chi mai potrà il valore
Di Marte superar?

MARTE.

Contenti alfine (*a' suoi seguaci.*
D' Augusto il crine
Di nuovi allori
Vedrete ornar.
Non v' è chi la vittoria
Mi possa contrastar.

CORO.

Non v' è chi la vittoria
Ti possa contrastar.

MARTE.

Guerrieri, io vado al campo. Intanto voi
Onorate FRANCESCO inni di gloria
Cantando al suo valor. E' questi il sacro
Simulacro di lui, che in questo Tempio
Eressi di mia man. Non è il primiero

Il monumento illustre,
Nè l' ultimo sarà.... Ma chi s' appressa?...
La Fortuna!.. A che vien?.. Instabil Dea,
Che ricerchi? Che vuoi?
Rechi beni, o sventure?

FORTUNA.

E tu me 'l chiedi,
Se vengo incontro a te? Chiaro non vedi,
Che la Fortuna a Marte
Già dona il suo favor?

MARTE.

Del tuo favore
Poco si dee fidar. Spesso confondi
La vità col valore,
Col vizio la virtù. Tutto scompigli,
E un merito sublime, (me.
Premiando un reo, da te si affligge, e oppri-

FORTUNA.

Tu dici il ver. Son io, che sulla terra
Reggo gli umani eventi, e innalzo, e opprimo
Chi opprimer voglio, e chi innalzar mi piace.
„ Spargo oltraggi ed onori,
„ E miserie e tesori; e Marte solo
Mi sdegnerà, se misero e contento

Posso rendere il mondo a mio talento?
Come potrai respingermi
Da te con tanto ardor?
Del mondo io sono l'anima,
L'unico suo tesor.
Le Furie ancor dell' Erebo
A me non fanno orror.
Invano di me lagnasi
Chi è senza il mio favor.
Da me, sia infausta o amica,
Tutto cangiar si può.
Non mi voler nemica,
Ah, non sfuggirmi, no.

MARTE.

La tua enorme possanza
Io non curo, e disprezzo.

FORTUNA.

Ah, Marte, vedi,
Che non t'abbia a pentir di tanto orgoglio.
Alfine, alla Fortuna
Chi eguale mai sarà?

MARTE.

Di Marte eguale
Chi mai potrà vantarsi? Uopo o timore
Di

Di te non ho. Vedrai... (*) Che ascolto!..
Ecco m'invita il suono (Al Campo
D'oricalco guerrier. Tu resta. Addio.
Io vado a trionfar. E' questa mano
Alle vittorie avvezza. In breve tutti
I nemici vedrai vinti e distrutti.
Sento, che son vicino
Al mio maggior contento.
S'appressa il bel momento
Di mia felicità.
Che palpiti soavi!
Che dolci affetti io provo!
L'ardore, in cui mi trovo,
Brillare il cor mi fa.

FORTUNA.

T'arresta un sol momento.
(*arrestando Marte, che vorrebbe partire.*

MARTE.

Più non mi trattener.

FORTUNA.

Per poco frena
Il tuo furor. M'ascolta. E garrir tanto
Te-

(*) *Odesi suono di trombe.*

Teco dovrò sol per giovarti! Or m' odi.
Io so, che per Augusto
Tratti l'asta e la spada, ed egual cura
Ho per Cesare anch' io. Per te, per lui
Tutto farò. Nelle guerriere imprese
Per compagna m' accetti?

MARTE.

Se non menti,
Se mi prometti, mai cangiar d' aspetto,
Sì, per compagna mia, gran Dea, t' accetto.

FORTUNA.

Io ti sarò costante
Nelle guerriere imprese,
Nè mai mi cangierò.

MARTE.

Se mi sarai costante
Nelle guerriere imprese,
Sempre trionferò.

FORTUNA.

Contento è il mio desio.

MARTE.

Son paghi i voti miei.

a 2.

Bramare io non saprei.

Mag-

Maggior felicità.

MARTE.

Rammenta...

FORTUNA.

Di che temi?

MARTE.

Di tua incostanza.

FORTUNA.

Ah taci;
Sempre fedel sarò.

a 2.

Se al Fato così piace,
Se tu o/a compagn o/a io sono,
Felice in guerra e in pace
Cesare ognor sarà.

TUTTI.

Verrà del dì l' Aurora,
In cui di palme onusto
Cesare esulterà.
E tutto il Mondo allora
Conoscerà a chi deve
La sua felicità.

Fine della Cantata.